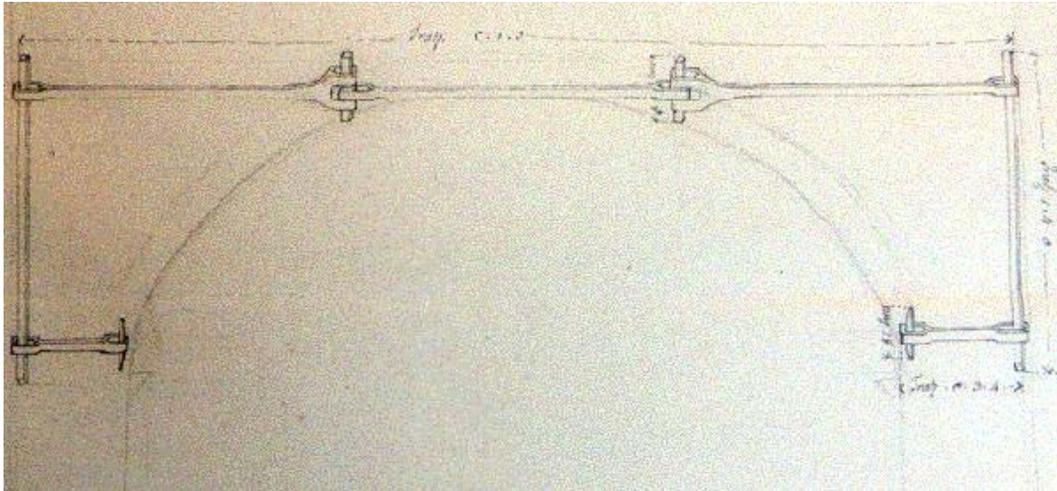


Le scuderie alfieriane alla venaria reale: problemi di conservazione e restauro

di Stefano Faletti

Relatore: Maria Grazia Vinardi



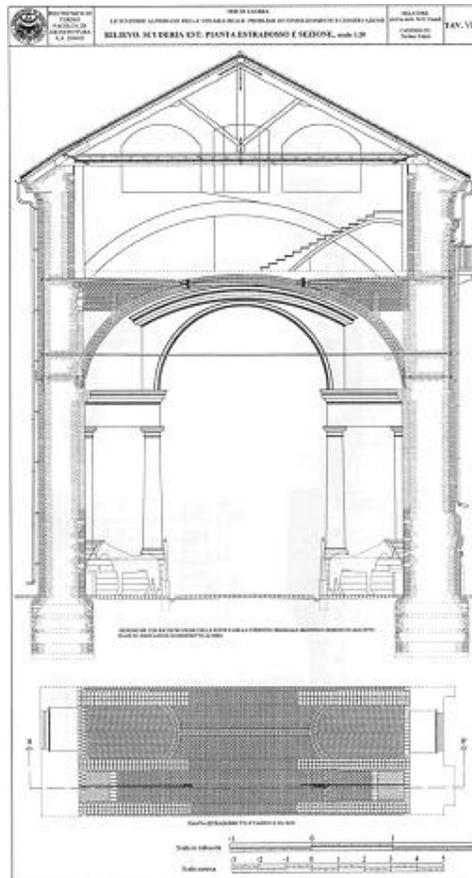
La scelta del tema di questa tesi, “Le scuderie alfieriane del palazzo della Venaria Reale”, è dovuta alla rilevanza storica ed architettonica del complesso, alla cui realizzazioni attraverso tre secoli parteciparono i più importanti architetti del panorama piemontese, e soprattutto alla possibilità di poter seguire le fasi di realizzazione del Centro di Conservazione e Restauro, che qui viene allestito.

Proprio il fatto di poter seguire i lavori di restauro mi ha permesso di poter analizzare l’opera di Benedetto Alfieri.

L’intervento dell’architetto astigiano alla Venaria, attraverso gli studi di Amedeo Bellini, va distinto in tre grandi fasi edilizie:

- i lavori di ammodernamento e completamento degli edifici preesistenti;
- l’edificazione della manica di collegamento tra il padiglione di levante e la chiesa di sant’Uberto;
- la definizione della zona dei complessi equestri.

L’attenzione della mia tesi si è concentrata così sulla cosiddetta “Manica Nuova”, senza dubbio la fabbrica giunta sino a noi con minori trasformazioni, anche se fortemente degradata per lo stato di abbandono e la mancanza di manutenzione.



Alla fase del rilievo architettonico è stata integrata quella dello studio delle fonti d'archivio ed in particolare attraverso la lettura dei *Minutami dei Contratti delle Fabbriche* e i *Partiti per le Fabbriche* raccolti all'Archivio di Stato di Torino.

Da tali documenti sono emerse le "Istruzioni" del "capo cantiere" Giacinto Baijs per conto del progettista conte Benedetto Alfieri, riportanti le indicazioni per la realizzazioni delle calcine, dei marmorini, delle tipologie di laterizi e molte notazioni che mi hanno permesso di meglio comprendere la gestione di un cantiere sul finire del '700. La frequentazione del monumento si è rivelata fondamentale per l'analisi delle varie fasi costruttive e di tutte quelle variazioni d'impianto decise "a piè d'opera" oppure eseguite negli anni successivi dall'Amministrazione Militare.

La tesi si fonda sullo studio dell'evoluzione storica del cantiere della Reggia della Venaria Reale, allo scopo d'individuare ciò che è stato realmente realizzato. Attraverso le fonti archivistiche e la raccolta dei disegni album della 1° Sezione dell'Archivio Storico di Torino, individuando le opere, si è potuto realizzare un confronto con lo stato attuale.

La parte del rilievo architettonico, compendiata da tali studi, si è rivelata molto importante per poter verificare l'effettivo stato di degrado dei fabbricati e trovare conferma ai dati trovati attraverso la ricerca d'archivio.

Nella tesi ho voluto fermare l'attenzione sulle tecniche costruttive nel cantiere sabauda di fine '700: la conoscenza di tali metodologie mi ha permesso di poter meglio interpretare il degrado dei fabbricati ed individuare le scelte di conservazione consone alla fabbrica alfieriana giunta sino a noi.

Il lavoro di pulitura dell'estradosso della volta della scuderia est, ha messo a nudo l'orditura della volta con le 14 catene "a braga": la prima, sita sulla testata sud, è differente da tutte le altre: infatti i riscontri trovati nelle ricerche d'archivio, hanno confermato essere una catena di riutilizzo, appartenente alla volta lasciata incompiuta alla morte da Filippo Juvarra.

Tale catena è della medesima fattura e tipologia di quelle utilizzate per la costruzione della volta della "Citroniera" e della "scuderia granda": nel suo riutilizzo le sono state tagliate le diagonali, non previste nel progetto dell'Alfieri, poi riutilizzate come bolzoni.

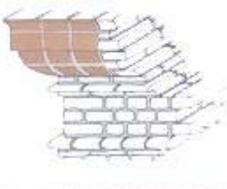
La conferma che il progetto juvarriano prevedesse, ed in parte avesse iniziata, la costruzione delle altre due scuderie, poi continuate dal conte astigiano ci è stata data dopo la pulitura dell'estradosso della scuderia ovest, quando sono emersi i piedritti della volta a botte alta, iniziata da Juvarra, come quella della "scuderia granda".

Alfieri, quindi, progettò l'abbassamento, rispetto al progetto del suo predecessore, dell'imposta delle volte delle due nuove scuderie.

La demolizione del pavimento costruito dall'amministrazione Militare al piano terreno delle due scuderie, ed i successivi sondaggi hanno permesso di individuare i sistemi di canalizzazione per la raccolta e l'espulsione dei liquami dei cavalli nella vicina bealera.

La ricerca all'Archivio di Stato di Torino ha permesso d'interpretare i disegni di Giacinto Baijs dello "sternito" della scuderia est e delle poste in legno per i cavalli.

Un'ulteriore notizia attinta dalla ricerca documentaria quella riguardante il rifacimento della pavimentazione del grande locale al di sopra della scuderia est: originariamente era il deposito dei foraggi dove la pavimentazione era semplicemente in assi di legno appoggiate. Tale ambiente era diventato il nido per intere colonie di topi, le quali vennero eliminate con la rimozione di dette tavole e con la costruzione di voltini fra i frenelli sui quali poi si costruì l'odierna pavimentazione in lastre di pietra di luserna.

Scuderia Est		Facciata Ovest	
			
RIFERIMENTI STORICI (DATAZIONE)	La scuderia est venne edificata a partire dal 1766 sul medesimo disegno di quella ovest in modo da determinare una seconda curva verso il fondo.		
PARAMENTO MURARIO	Mattoni da risatura (LAT-M), 13x26x6 cm; mattoni da cornice aforo (LAT-C3, 13x26x6 cm); tavelli in cotto con finitura aforo (LAT-F4, 29x20x3 cm); tavelli in cotto (LAT-T3, 19,5x3); Mattoni da cornice a mezzo foro (LAT-C2, 13x26x6); mattoni da cornice con guscio (LAT-C1, 12,5x26x6 cm).		
GIUNTO	I giunti si presentano regolari e con lavorazione a rasatura con uno spessore compreso fra 1,5-2cm.		
MESSA IN OPERA	Tutti i vari elementi di laterizio sono posati di testa.		
STATO DI CONSERVAZIONE	I capitelli presentano nella parte curva i resti di uno strato pittorico che in parte residuo ha assunto una colorazione nerastra. Vi sono lacune spendache facise e porine di sedimentazione biologica. Tutti i capitelli si presentano coperti da una leggera patina di sporcizia.		
RILIEVO METRICO (SCALA 1:20)			
RILIEVO FOTOGRAFICO			

In conclusione l'elaborazione di questa tesi mi ha permesso di poter analizzare i materiali e le tecniche costruttive del cantiere di fine Settecento nella loro collocazione storica e sociale.

Fondamentale è stata la ricerca d'archivio che è stata ricca di notizie sulla gestione del cantiere settecentesco.

Allo stesso tempo lo studio dei vari testi critici ha indirizzato le mie ricerche e mi soprattutto delle soluzioni di restauro.

Il confronto critico fra le teorie e tecniche del restauro ed il restauro attuato nella realizzazione del progetto è stato utile e fortemente formativo nel consolidare convinzioni e affrontare l'esperienza del cantiere.

La composizione di questa tesi ha avuto poi una fase diretta tramite rilievi e riscontri in sito, che hanno evidenziato nel metodo il problema del cantiere di restauro con le sue fasi, i suoi dubbi e le sue scelte. Compatibilità e innovazione paiono i temi preminenti che nel caso specifico hanno già avuto una loro soluzione.

Si è riconoscenti verso tutti coloro che hanno permesso la mia presenza in cantiere ed in particolare l'architetto Giorgio Fea che ha reso possibile questa esperienza pratica.

Per ulteriori informazioni: s.faletti@inwind.it